



## A RITA NOSTRA AMATA CONSOCELLA

Il tempo è un susseguirsi di stagioni, di fatti più o meno rilevanti che conducono la nostra vita.

Noi....che abituati a misurare il tempo in secoli proiettati verso l'eternità nulla ci scuote, nulla ci meraviglia nel vivere questo breve attimo che è la nostra vita terrena.

In uno di questi attimi abbiamo incontrato Rita, abbiamo parlato con Lei, con Lei abbiamo lavorato, ed oggi è un anno che ha lasciato questo nostro mondo per vivere in un'altra dimensione. Siamo addolorati, non possiamo nascondere, ma sappiamo quale meraviglioso momento sta ora Rita vivendo. Vive alla vita nuova, vive alla vita eterna.

Abbiamo voluto ricordare questo passaggio, nel modo migliore, riunendoci in S.Pietro in Episcopio, qui dove si trovano i suoi resti mortali.

Qui dove Rita attende la Resurrezione dai morti. Non ci ha lasciato, ci ha preceduto nella comunità dei viventi e vive con noi attraverso la Comunione dei Santi.

Nella piccola Chiesa eravamo tanti a ricordarla, noi sua famiglia di elezione, i suoi amici, i professori della Scuola Media di Lucrezia, i rappresentanti di alcune associazioni (Gli Scouts Cattolici i donatori di Sangue).

L'abbiamo ricordata, abbiamo ricordato il suo passaggio alla vita eterna tratteggiato magistralmente dal nostro capellano Maggiore Mons. Bertozzi. La sua figura è stata ricordata da un Confratello di S. Maria del Suffragio il quale ha presentato il suo essere stata.

Educatrice Scouts a vari livelli, educatrice nella scuola, generosa donatrice di sangue nell'Avis fanese con una lunga militanza e dirigenza tanto è che questa associazione ha voluto conferirle la medaglia ed il distintivo d'oro.

Membro dell'Ordine Costantiniano di S.Giorgio per il suo prodigarsi verso i più bisognosi tanto è che l'Ordine le ha conferito il titolo di Dama di Merito. Un riparto di Guide ha voluto ricordarla nel tempo, il riparto da Lei voluto e fondato presso la parrocchia di S.Paolo, ha voluto che portasse il suo nome "Maria Rita-Sole Radioso".

Il confratello Francesco ha ancora parlato di Rita leggendo due lettere quella di un vecchio sacerdote ungherese che ha molto pregato per Rita ed una missiva con il lontano e costante ricordo del nostro Confratello Giovanni, Nunzio Apostolico nei paesi nordici.

Quella del 23 è stata una celebrazione indimenticabile, per il clima esistente in S.Pietro per l'animazione del nostro coro, per la presenza di tanti fratelli e sorelle.

Si era tanto vicini a Rita. Con la preghiera e l'Eucarestia la Comunione con Lei continua ed il tempo non la fermerà.



## "IL GIORNO DI RITA"

Sabato sera 24 febbraio alle ore 21 presso la Chiesa della Confraternita abbiamo ricordato la nostra sorella Rita ad un anno dalla sua scomparsa con un concerto realizzato da tutto il settore musica del nostro sodalizio.

E' stato un momento emozionante e la commozione, esecutori e del pubblico presente è stata veramente molto forte.

Rita è stata, per quanti l'hanno conosciuta, una persona e una consorella di grande spessore umano, culturale e religioso che nessuno potrà mai sostituire nei nostri cuori.

Per noi non è importante solo ricordarla, ma soprattutto impegnarci per portare avanti quel messaggio di amore e amicizia che ci ha lasciato perché questo credo sia il più bel regalo che possiamo fare alla nostra consorella Rita che ci sta guardando dalla casa del Padre.

Con il nostro concerto invece, vogliamo chiedere a Rita di aiutarci e di proteggerci nel proseguo della nostra missione nella Confraternita che amava tanto.

Il concerto era intitolato "IL GIORNO DI RITA" .

*Si sono esibiti:*  
*Sauro Nicoletti, sassofono solista;*  
*Salvatore Francavilla, pianoforte;*  
*Coro Gregoriano "Jubilare Deo"*  
*L'orchestra di fiati.*

## Ven. Confraternitas Sanctae Mariae Suffragii in Fano

*La VOCE dei CONFRATELLI*

Anno III°, numero 3 – MARZO 2007

### **CARISSIMI CONFRATELLI**

*Si ricorda ai confratelli tutti l'importante appuntamento con il nostro Camerlengo Luciano Rivelli per il pagamento della quota associativa per l'anno 2007.*

*Il Priore*



## PIETRO CAMMINA SULLE ACQUE, POI AFFONDA E GESÙ LO SALVA (Matteo 14, 22-33)

Continuando a leggere le pagine del Vangelo, seguiamo il cammino di Simon Pietro, che ormai ha lasciato tutto per diventare discepolo di Gesù. Questa volta siamo alla fine di una giornata molto pesante. Tanta gente aveva ascoltato la parola di Gesù. Il Signore manda ora i discepoli dall'altra parte del lago, in barca. Ha detto loro: "Voi andate avanti mentre io congedo la gente". Poi, rimasto solo, è salito sul monte a pregare, come faceva spesso.

La mezzanotte era ormai passata, e i poveri discepoli dovevano remare forte, perché c'era un vento contrario e le onde erano alte. In quel mentre vedono Gesù venire verso di loro, camminando sull'acqua, come se fosse terra ferma. La paura dei suoi amici è grande. Qualcuno dice: "È un fantasma", perché è difficile pensare che una persona vera, con tutto il suo corpo, possa camminare sull'acqua. Ma Gesù li tranquillizza e li chiama: "Non abbiate paura, sono io".

Qui entra in scena Pietro: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Non poteva aspettare come gli altri. Ha visto qualcosa di straordinario e vuole provare anche lui. E Gesù lo invita: "Vieni". Ed egli va, dato che ormai ha imparato a fidarsi di lui, e se lui lo dice, farà qualsiasi cosa, anche la più strana.

I suoi compagni cercarono forse di scoraggiarlo, ma Pietro lo fece: scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Non c'è dubbio che la sua fiducia in Gesù gli ha permesso di fare la stessa cosa che faceva lui, camminare sull'acqua, il che poteva sembrare assurdo. C'è però un "ma". E quello che segue è molto triste.

Il Vangelo dice: "Ma per la violenza del vento s'impaurì". Inizialmente aveva ascoltato solo la voce di Gesù ed era andato verso di lui. Ora si preoccupa del vento, delle onde, forse comincia a pensare che davvero non è possibile che un uomo cammini sull'acqua. Non guarda più a Gesù, non pensa più a lui ma alla sua paura. Affonda e quasi sta per affogare, e deve chiedere soccorso. Pietro era cresciuto a lato del lago, e sapeva nuotare: lo dice anche il Vangelo. Ora sta per affogare. Prima faceva una cosa straordinaria, ora si rende ridicolo perché ha paura, e dimentica anche quello che per lui sarebbe stato normale.

Una bella lezione per tutti noi. Se seguiamo Cristo, ascoltiamo la sua parola e diamo fiducia al suo insegnamento, possiamo fare cose che sembrano straordinarie. Se invece stiamo a sentire l'opinione degli altri, se seguiamo il comportamento che molti vogliono considerare normale, allora non siamo più capaci di nulla e diventiamo ridicoli. Come Pietro, che non solo non può più camminare sull'acqua, ma addirittura rischia di affogare.

Quante volte abbiamo sentito dire: "È impossibile seguire i comandamenti, vivere onestamente, restare fedeli agli impegni del matrimonio, dire sempre la verità..." e gli esempi potrebbero essere molti. È davvero impossibile? Eppure è quello che Gesù ci chiede di fare, se vogliamo essere cristiani, suoi amici e discepoli. Se questo fosse impossibile, vorrebbe dire che Gesù sbaglia, che Dio s'inganna. È dire che Dio non è Dio.

La verità è un'altra. Se, come Pietro, smettiamo di guardare a Gesù e di camminare verso di lui, se come Pietro, che era stato spaventato dal vento, ci preoccupiamo delle tante idee che circolano nel mondo, delle opinioni altrui, non saremo mai capaci di seguire sul serio il Signore e la sua parola. Dobbiamo credere in lui, aver fiducia nel suo insegnamento e vedremo che davvero possiamo fare tutto quello che lui ci chiede e vivere felici per averlo seguito.

Quando Pietro si è accorto che si stava perdendo, ha pensato di nuovo a Gesù e lo ha chiamato: "Signore, salvami!" Gesù, sempre pronto ad aiutare, gli ha teso la mano e lo ha sollevato dall'acqua, ma gli ha ricordato il suo errore: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"

Non facciamo lo stesso anche noi? Dimentichiamo la parola di Gesù, ci preoccupiamo di altre cose, e poi, quando ci accorgiamo di essere stati ingannati e umiliati dal peccato che ci domina, di nuovo corriamo al Signore. Ma egli ci accoglie sempre, ci aiuta, ci salva e ci dice: "Perché hai dubitato?"



## IMPARIAMO A PREGARE

Il Padre Nostro si conclude con due richieste simili, ma non identiche: "Non c'indurre in tentazione" e infine: "Liberaci dal male". La nostra vita è una lotta. Siamo sottomessi continuamente a prove che possono farci perdere l'amicizia con Dio.

Fin dal principio del mondo, il tentatore insinua nella mente dell'uomo l'idea che Dio è un essere meschino, geloso dell'uomo e delle sue possibilità. Oggi, come sempre, la tentazione si presenta con la proposta di scegliere il cammino più logico e razionale. Ma si tratta di una razionalità contraria alla sapienza e ai desideri di Dio. Facciamo come se in Dio ci fosse una divisione, e se la sapienza che crea l'uomo fosse diversa da quella che gli dà la sua legge. Se crediamo che Dio c'è, dovremo anche capire che la legge di Dio è il cammino più sicuro per una vita pienamente felice.

Chiediamo a Dio che ci faccia capire che la tentazione è soprattutto bugia e falsità. L'importante è saperlo fin dal principio. Capirlo dopo la caduta nel peccato è facile, ma è un'esperienza dolorosa e umiliante.

"Liberaci dal male". Dio ci vuole liberi da ogni forma di male, che è sempre manifestazione di lontananza da lui. Chiedendo a Dio di liberarci dal male, gli chiediamo in definitiva di tenerci vicini a sé, di averci come figli amati, protetti e sostenuti dal suo amore paterno.

Queste sono le domande che presentiamo a Dio nel Padre Nostro: è la preghiera più bella e il modello di ogni preghiera. Non è possibile che ci stanchiamo di ripeterla ogni giorno della nostra vita e varie volte al giorno. Mai Dio Padre ci dirà: "Ora basta". Sono parole date a noi da Gesù. Quando le ripetiamo, Dio ci ascolta come se ascoltasse suo Figlio. Nessuna preghiera può essere così gradita al cuore del Padre.

\*\*\*\*\*

Gesù, tornato presso Dio Padre, lasciò la Chiesa a continuare la sua opera. La missione della Chiesa non è solo quella di lavorare per il Regno dei Cieli, ma anche di pregare, in modo che la sua opera sia sempre accompagnata dalla protezione di Dio.

Dall'inizio, il Vangelo dice che gli apostoli "stavano sempre nel tempio lodando Dio" (Luca 24,53). Il libro degli Atti degli Apostoli poi racconta che "erano assidui nella preghiera" (1,14): con la preghiera, la Chiesa prepara la scelta di chi doveva sostituire Giuda, il traditore; la Chiesa in preghiera aspetta la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste; superata una prova, posta dall'ostilità dei sacerdoti ebrei, la comunità "leva la voce a Dio" (4,24); quando Pietro, più tardi, viene messo in prigione dal re Erode, "una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui" (12,5).

Gli apostoli sapevano bene che la preghiera era per loro il dovere più importante. Quando l'impegno dell'assistenza ai poveri si fece più esigente, gli apostoli scelsero sette aiutanti, in modo che essi potessero "dedicarsi alla preghiera e al ministero della parola" (6,4).

Ogni decisione importante sembra essere presa solo dopo aver pregato: la Chiesa vuole mantenere il contatto con il Signore, e allora tutto quello che tocca l'annuncio del Vangelo e il bene delle anime deve essere il frutto di un intervento diretto di Dio, presente nella Chiesa e nel suo cammino nel mondo.

Negli Atti degli Apostoli, che ci raccontano i primi tempi della Chiesa, questo modo di fare è continuo. È un esempio importante per tutti noi: in ogni momento della nostra vita cristiana, dobbiamo santificare le nostre azioni con la preghiera costante. Lavoriamo per il Signore, e quindi è indispensabile che restiamo in contatto continuo con lui.



## INSEGNAMENTI DELLA CHIESA SUL PURGATORIO

Poche cose sono così spontanee, umane, universalmente diffuse, in ogni tempo, in ogni cultura, della preghiera per i propri defunti.

La Riforma (protestante) in teoria non ammette purgatorio, dunque non ammette la preghiera per i defunti. In realtà, almeno i luterani tedeschi nella pratica vi sono ritornati e trovano anche delle argomentazioni teologiche degne di attenzione per darle un fondamento. Pregare per i propri cari è un moto troppo spontaneo per soffocarlo; è una testimonianza bellissima di solidarietà, di amore, di aiuto che va al di là delle barriere della morte. Dal mio ricordo o dalla mia dimenticanza dipende un poco della felicità e dell'infelicità di chi mi fu caro ed è passato ora all'altra sponda, ma non cessa di avere bisogno del mio amore" (Card. Joseph Ratzinger, *Rapporto sulla fede*).

"È assolutamente certo che nulla d'impuro può entrare in paradiso; d'altra parte non è conforme alla giustizia e alla santità di Dio punire colpe leggere con le pene eterne dell'inferno. Bisogna pertanto ammettere uno stato intermedio, in cui si compia la purificazione che prepara l'ascesa al paradiso. Data perciò l'imperfezione morale che si trova anche tra i fedeli in conseguenza del peccato originale, la dottrina del purgatorio si presenta come una fra le più consolanti del cristianesimo" (Bernard Bartman).

"Licet hi, qui in purgatorio sunt, gravissima patiantur tormenta, tamen melior est et felicior status eorum quam illorum qui sunt in mundo" (S. Bernardino da Siena).

(Anche se coloro che sono in purgatorio patiscono gravissimi tormenti, la loro situazione è tuttavia migliore e più felice di quelli che sono nel mondo)